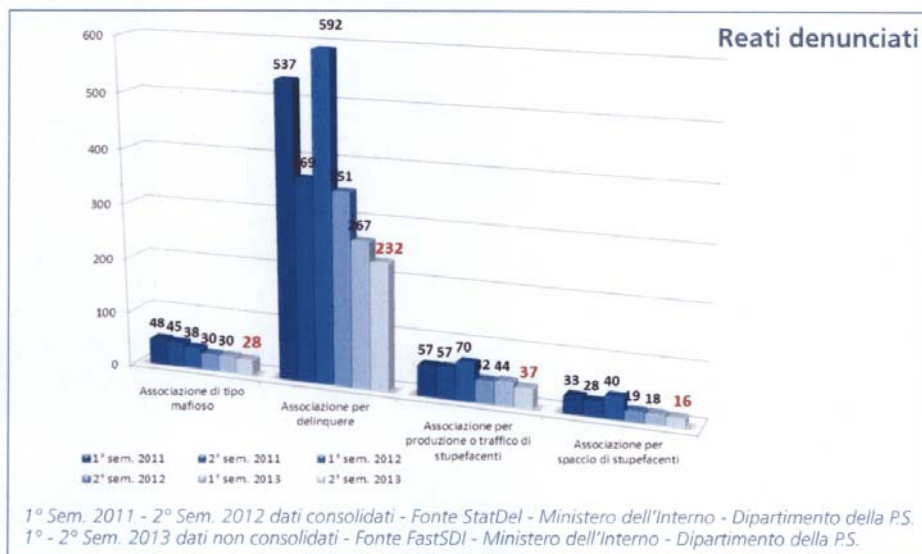
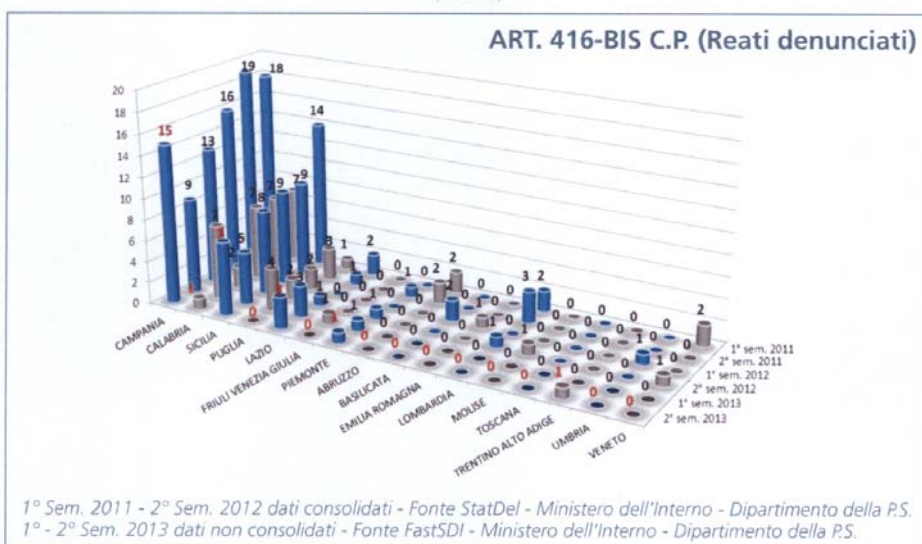


L'andamento delle segnalazioni ex art. 416 bis c.p. può essere messo in relazione con le altre principali fattispecie associative. L'associazione per delinquere ex art. 416 c.p., confermando valori prevalenti sugli altri, ha segnato, nel semestre, una ulteriore sensibile diminuzione, registrata in forma più lieve nelle restanti forme associative (Tav. 2).

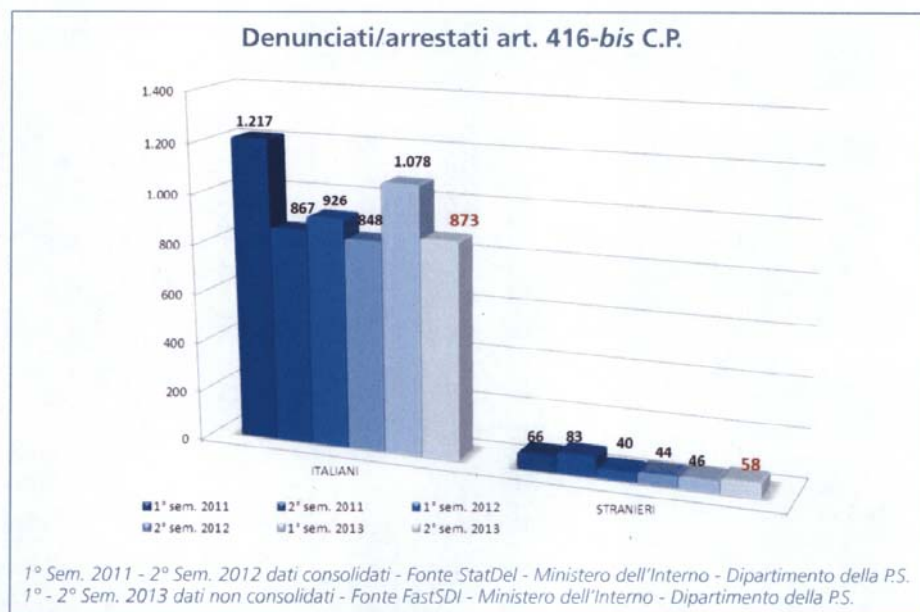


(Tav. 2)

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa ha segnato un andamento crescente in Campania e Sicilia, mentre in Calabria ha registrato un andamento decrescente (Tav. 3).

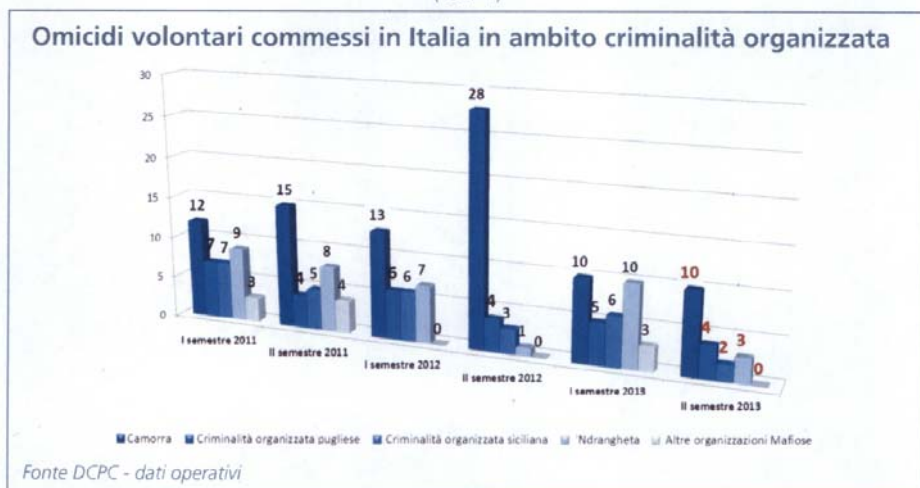


(Tav. 3)



(Tav. 4)

Disaggregando il totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. tra italiani e stranieri (Tav. 4), si evidenzia, per la componente italiana, un ritorno a valori medi dopo il picco del semestre precedente (-205).

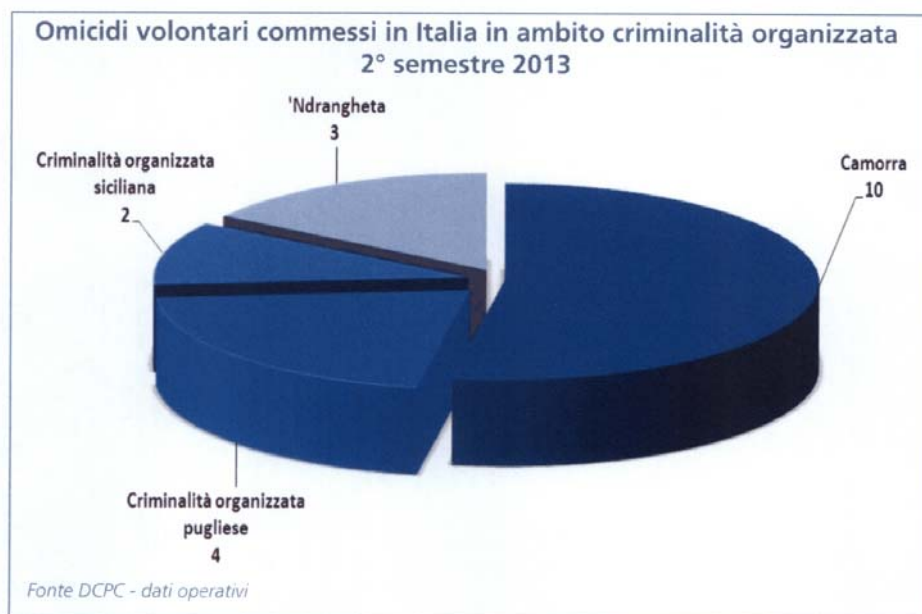


(Tav. 5)

L'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata fa registrare valori minimi di medio periodo (Tav. 5).

Tuttavia, anche nel semestre in esame, la *camorra* spicca sugli altri macroaggregati, confermando di essere attualmente interessata da violenti dinamiche di scontro interclanico (Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i diversi macroaggregati criminali. Le principali compagini sono state georeferenziate su mappe dedicate agli scenari provinciali.



(Tav. 6)

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'analisi degli eventi e dei dati relativi al 2° semestre 2013 rassegna una matrice mafiosa siciliana profondamente condizionata da una frenetica trasformazione degli assetti e da continui avvicendamenti nelle posizioni verticistiche, certamente segnata dall'azione di contrasto istituzionale, dalle rivelazioni di collaboratori di giustizia e dalle rafforzate istanze di legalità.

Cosa nostra è tuttora alla ricerca di nuovi equilibri ed appare protesa a recuperare il proprio predominio sul territorio. La mancanza di una leadership nella pienezza dei poteri impedisce la definizione di strategie operative di vasto respiro e fa sì che l'organizzazione sia ancora influenzata dalle direttive provenienti da capi detenuti e latitanti, ben più autorevoli degli emergenti.

Sintomatico, al riguardo, che a fronte del basso profilo adottato da tempo per eludere l'attenzione investigativa, durante il periodo in esame si siano palesati un innalzamento del livello della "sfida" e una desueta protervia, manifestata attraverso ripetuti atti intimidatori e minacce nei confronti di esponenti della magistratura siciliana e delle Istituzioni locali, nonché di rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private impegnati, a vario titolo, nella lotta antimafia. In una situazione così delicata ed in presenza di profili di rischio così elevati, si avverte la necessità di intensificare le attività preventive e di analisi, al fine di cogliere con la massima anticipazione possibile gli eventuali cambi di postura da parte dei sodalizi mafiosi².

Sotto il profilo dell'organizzazione, la struttura di *cosa nostra*, tuttora essenzialmente piramidale, risente delle frequenti rimodulazioni interne imposte dalle attività di contrasto istituzionali e da una realtà economico-sociale che va, anch'essa, seppur lentamente, evolvendosi.

Persino le consorterie dell'area Occidentale, storicamente connotate da compattezza e rigidità, sembrerebbero indulgere verso una maggiore interazione con l'"esterno", con evidenti prospettive di proiezioni ultraterritoriali.

La realizzazione di "sinergie" nella gestione delle attività illecite e il cambiamento generazionale in atto sarebbero, dunque, alla base di una ripartizione territoriale più permeabile (a livello locale, tra *mandamenti* e *famiglie/clan*) e di un'accentuata disponibilità a stringere accordi di cooperazione con altre organizzazioni criminali mafiose e transnazionali.

Sotto questo riguardo, la forzata convivenza carceraria favorisce l'instaurazione di proficui contatti.

Seppure *cosa nostra* non appaia, al momento, interessata ad inserirsi nello sfruttamento dei flussi clandestini di migranti, diretti verso la Sicilia, è un dato di fatto l'aumentato reclutamento, con diversi gradi di fidelizzazione, di stranieri, così come l'interazione con gruppi criminali allogeni secondo regole imposte da *cosa nostra*.

Le attività e gli investimenti di *cosa nostra* variano dallo sfruttamento di collau-

dati bacini di approvvigionamento – soprattutto attraverso l'estorsione – alla conduzione diretta o mediata di affari illegali – tra questi lo spaccio di stupefacenti che, rispetto al recente passato, ha fatto registrare un notevole incremento – all'intercettazione di finanziamenti pubblici – nell'ambito di procedure selettive di assegnazione – fino alla gestione di un parallelo servizio di collocamento e di welfare.



(Tav. 7)

Con riguardo a tali ultimi aspetti, le progettualità criminali sono orientate alla sistemica infiltrazione delle attività imprenditoriali, alla cooptazione di figure di riferimento nei settori politico, amministrativo e professionale, ed al condizionamento della pubblica amministrazione³, anche attraverso la leva della corruzione, al fine di indirizzarne le scelte a proprio vantaggio.

Nel contesto così delineato, le attività di contrasto investigativo-giudiziario risultano particolarmente incisive se dirette verso l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni illeciti.

Anche nel semestre in questione, le indagini hanno consentito di conseguire risultati di assoluto rilievo sia in termini di valore dei beni sequestrati, che di progressione delle strategie d'isolamento del più noto latitante siciliano, nonché degli altri elementi di spicco dei sodalizi mafiosi.

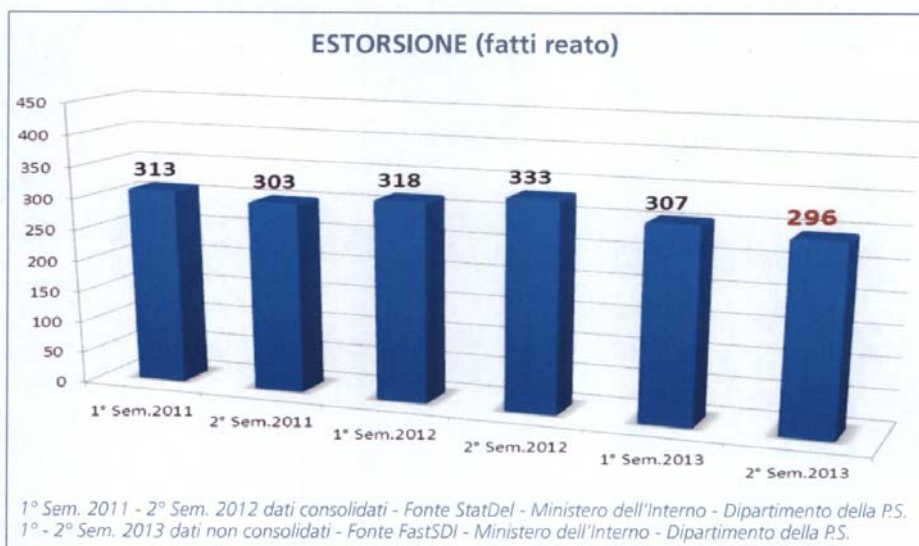
L'analisi, a livello regionale, delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici, acquisiti da SDI del C.E.D. Interforze, sui delitti riferiti al triennio 2011-2013.

Dall'esame delle segnalazioni per le condotte ex art. 416 bis c.p. si evidenziano, nel 2° semestre 2013, **6** contestazioni di associazioni di tipo mafioso, dato che porta il totale del 2013 su valori comunque inferiori rispetto agli anni immediatamente precedenti (v. Tav. 7 a pag. precedente).



(Tav. 8)

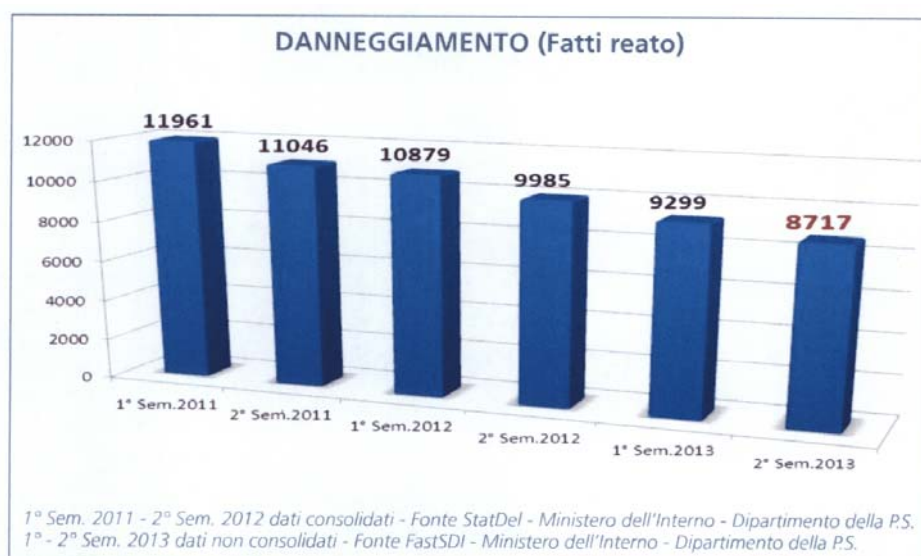
Nella tabella a lato il dato statistico relativo alle contestazioni di associazione per delinquere di matrice non mafiosa indica un incremento rispetto al semestre precedente, attestandosi su un valore comunque in media con i semestri del 2011- 2012 (Tav. 8).



(Tav. 9)

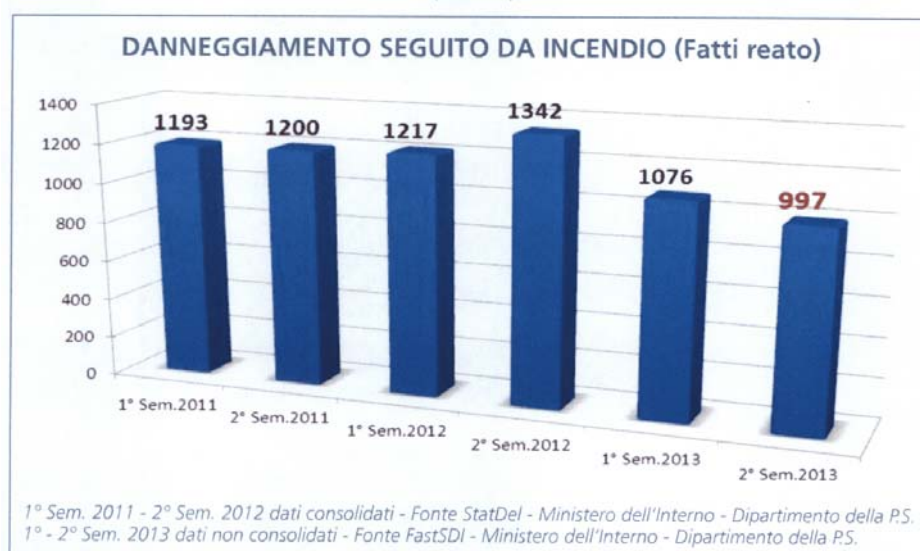
I valori riferiti alle denunce per estorsione nel 2° semestre 2013 confermano dati sostanzialmente stabili nel triennio considerato (Tav. 9).

Un trend decrescente negli ultimi tre anni si rileva nelle denunce per danneggiamento (8717), ai sensi dell'art. 635 c.p. (Tav. 10)

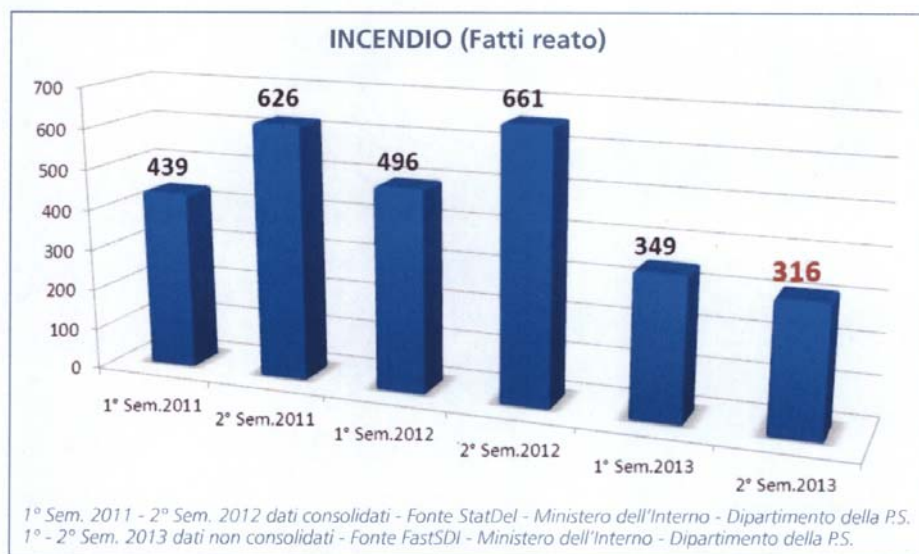


(Tav. 10)

Il dato relativo ai danneggiamenti seguiti da incendio indica un'ulteriore flessione del fenomeno, già rilevata lo scorso semestre, in controtendenza rispetto ai precedenti periodi (Tav. 11)



(Tav. 11)



(Tav. 12)

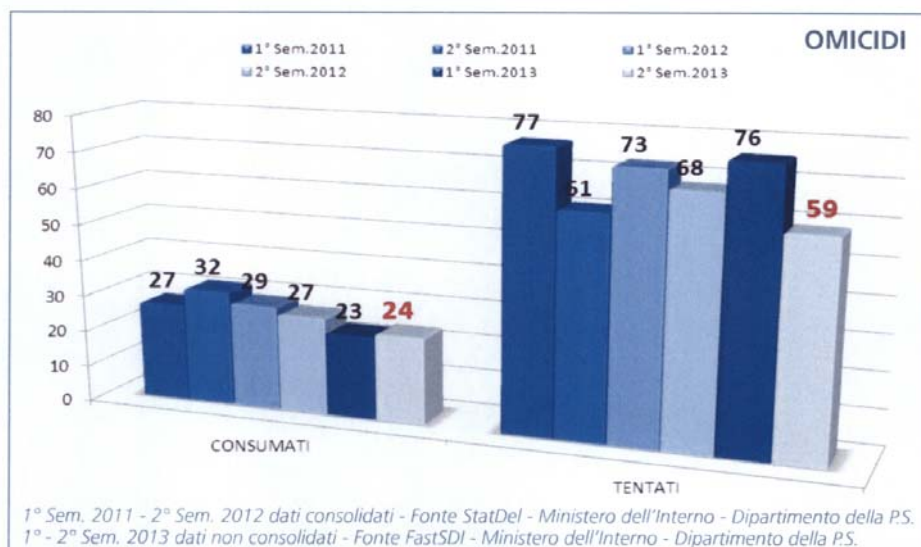
Anche il numero di segnalazioni relative agli incendi risulta in diminuzione (Tav. 12).



(Tav. 13)

In relazione all'usura, ex art. 644 c.p., dopo il picco di denunce registrato nella prima metà del 2013 (44), si rileva, nel 2° semestre, un dato in media con quello dei corrispondenti periodi del 2011 e del 2012 (18) (Tav. 13).

Per quanto riguarda gli omicidi⁴ consumati, il dato risulta stabile rispetto al precedente semestre e, comunque, in diminuzione rispetto alla media del triennio. Per gli omicidi tentati si registra una flessione sia in rapporto al 1° semestre 2013, sia rispetto agli anni 2011 e 2012 (Tav. 14).



(Tav. 14)

Le denunce riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro (57) evidenziano un incremento del fenomeno rispetto al semestre precedente (Tav. 15).



(Tav. 15)



(Tav. 16)



(Tav. 17)

Le segnalazioni regionali relative al mercato dei narcotici evidenziano, nel semestre in esame, una diminuzione (2471) del numero di denunciati e/o arrestati per violazione all'art. 73 DPR nr. 309/90. Anche le violazioni riferite all'art. 74 DPR nr. 309/90 risultano in notevole diminuzione (391) rispetto ai precedenti semestri (Tavv. 16 e 17).

PROVINCIA DI PALERMO

Nella provincia di **Palermo**, *cosa nostra* continua a subire una incisiva azione investigativa e giudiziaria, efficace nel logorarne assetti e potenzialità. I sodalizi sono, quindi, presi dalla necessità di recuperare la supremazia sul territorio, superando ogni contrapposizione interna e riservando un ruolo di riferimento ai boss che, scontate le pene detentive, vengono scarcerati⁵.

Il territorio risulta sempre suddiviso in 15 *mandamenti* (8 in città) e 80 *famiglie* (34 in città), meglio evidenziate nelle successive cartine.

Nel semestre, si è evidenziato il ricorso a temporanee collaborazioni tra *famiglie*, anche di diversi *mandamenti*, smussando, in nome dell'affare comune, anche contrasti ed antichi rancori. L'esigenza di proiettarsi fuori dai territori direttamente controllati induce *cosa nostra* a concorrere con altri gruppi criminali per disporre di appoggi in aree dove la presenza di *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita* risulta consolidata⁶.

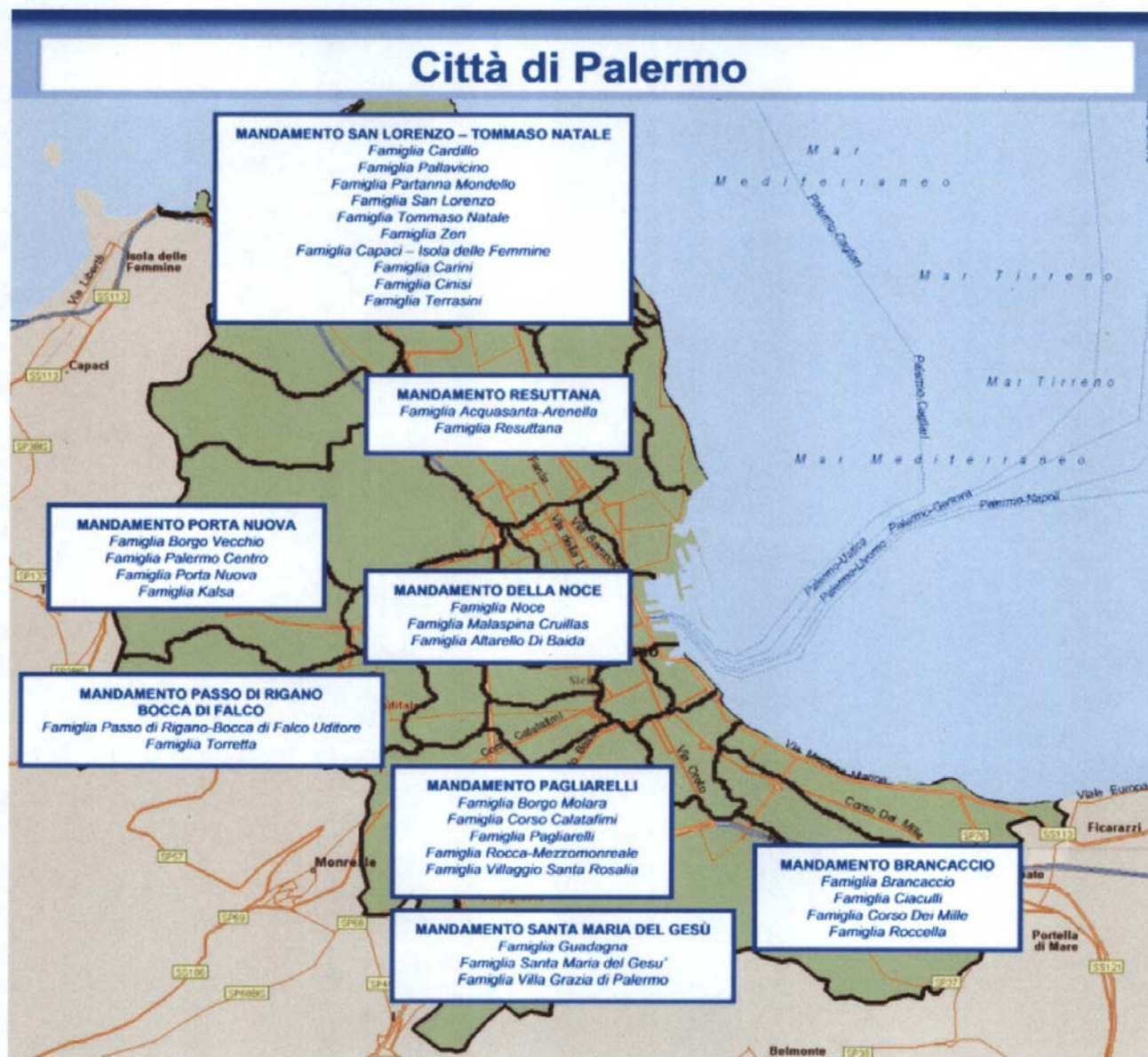
Dette considerazioni trovano conferma, tra l'altro, nel contributo di alcuni associati, determinatisi a collaborare, che forniscono aggiornate informazioni sull'organizzazione e sulle propaggini extraterritoriali ed estere⁷.

In linea con la tendenza rilevata lo scorso semestre, il traffico di stupefacenti si conferma settore criminale in crescita, in considerazione dei maggiori rischi dell'attività estorsiva⁸, sempre molto praticata nella provincia ma non più agevole, considerata la cauta propensione degli imprenditori a denunciare le vessazioni subite.

Il territorio palermitano costituisce centro di smistamento e rifornimento per l'intera regione, come emerge dalle indagini del semestre e dai conseguenti numerosi provvedimenti restrittivi, a carico di gruppi criminali organizzati, riconducibili a *famiglie* e *mandamenti* diversi (operazioni "ALEXANDER"⁹, "NUOVO MANDAMENTO 2"¹⁰, "ARABA FENICE"¹¹, "SOLO ANDATA"¹² e "MONOPOLI"¹³). In questo contesto, si registra una sorta di consorzio di *cosa nostra* con altri gruppi criminali della *camorra* e della *'ndrangheta* che ha determinato un flusso maggiore di stupefacenti ed una significativa contrazione dei costi del narcotico.

Dall'analisi dei fatti delittuosi, emerge una rinnovata attenzione della criminalità per le armi, in relazione alla quantità e qualità dei sequestri operati¹⁴.

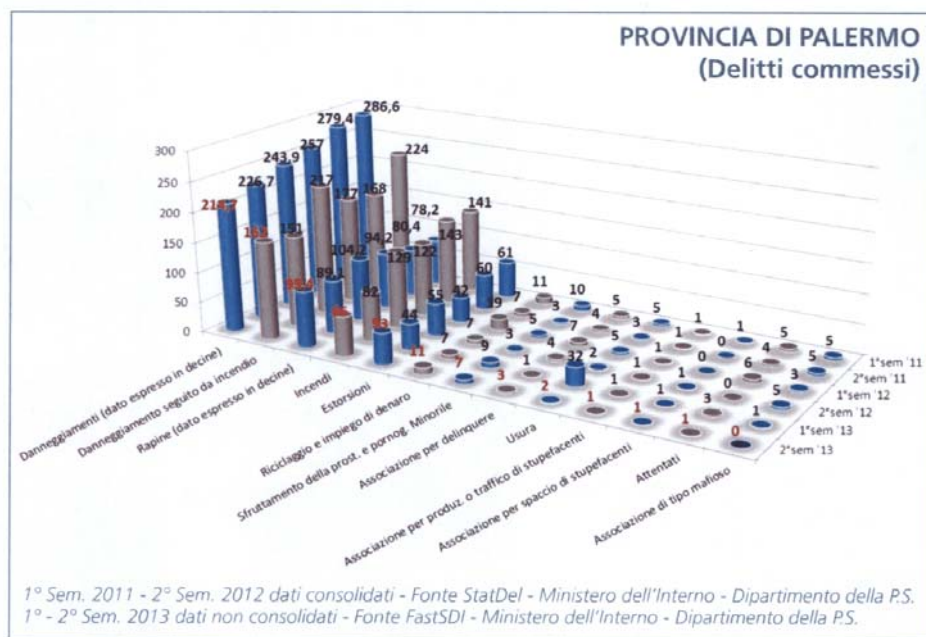
Per quanto riguarda le organizzazioni criminali allojene, *cosa nostra*, attenta a smarcarsi dalle attenzioni degli apparati investigativi, ricorre, laddove incontri difficoltà





a condurre autonomamente gli affari, a componenti di bande criminali di etnie straniere, stanziatesi sul territorio e specializzate in taluni settori¹⁵.

Dai dati SDI riferiti al numero di delitti censiti, si rileva una flessione dei danneggiamenti ed incendi, mentre si apprezza una visibile diminuzione del delitto relativo all'usura, dopo un picco di denunce nel semestre precedente (Tav. 18).



(Tav. 18)

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra **agrigentina**, nonostante il ridimensionamento conseguito ai numerosi successi investigativi del recente passato, mantiene un ruolo importante nelle gerarchie delinquenziali regionali, occupando posizioni di rilievo anche in ambito nazionale¹⁶ e internazionale, con consolidati rapporti criminali nel Nord America e connessioni ancora attuali con il ramo canadese della famiglia RIZZUTO¹⁷.

